

## ELABORATO

### IL CINQUE MAGGIO - ALESSANDRO MANZONI

Alessandro Manzoni, scrittore, poeta e drammaturgo italiano fu uno dei massimi esponenti della letteratura italiana dell'Ottocento. Nella raccolta delle sue opere minori, rilevante è ricordare la lirica patriottica e civile, in particolare *Marzo 1821*<sup>1</sup>. La tradizione, fino a quel momento, aveva privilegiato argomenti tratti dalla mitologia o dalla storia antica; ora Manzoni pone al centro delle sue odi, in particolare, in quella qui trattata, ovvero "*il 5 Maggio*", fatti contemporanei visti in una prospettiva politica e religiosa. Il 16 luglio 1821 la "Gazzetta di Milano" pubblicò la notizia della morte di Napoleone, avvenuta, appunto, il 5 maggio nell'isola di Sant'Elena, dove l'imperatore francese era da sei anni in esilio. Manzoni compose quest'ode ma, censurata dal governo austriaco, essa poté essere pubblicata solo in Francia e in Germania. In Italia fu pubblicata nel 1823, senza l'autorizzazione dell'autore, da un editore torinese.

Manzoni si dedica, con quest'opera, alla poesia della storia, ovvero l'affronto del tema storico all'interno del genere poetico. A guidarlo in questo nuovo modo di scrittura è la sua convinzione, esposta nella "*Lettera al Romanticismo*"<sup>2</sup>, che "*la poesia e la letteratura in genere debba proporsi [...] il vero soggetto*", ovvero non si debba costruire in modo fantasioso, ma si debba dedicare attenzione alla storia, ai fatti realmente accaduti, integrando con la fantasia ciò che non si può ricostruire in modo dettagliato

#### ● I TEMI PRINCIPALI

L'ode "*Il 5 maggio*" è divisa in tre parti principali: la prima, composta da quattro strofe (vv. 1-24), presenta il tema, ovvero la morte di Napoleone; la seconda, composta da dieci strofe (vv. 25-84), ripercorre l'epopea napoleonica; infine, l'ultima e terza parte, composta da quattro strofe, riporta le conclusioni e le riserve morali e religiosi.

Nella parte intermedia si affrontano le tematiche principali dell'intera poesia, che si dividono principalmente in due parti: le opere gloriose compiute dal condottiero e l'esilio dell'ultima parte di vita che lo porterà alla morte. Dal verso 25, Manzoni esalta le numerose imprese dell'imperatore francese, elencando una serie di luoghi, su cui egli è passato:

[...] *Dall'Alpi alle Piramidi,*  
*dal Manzanarre al Reno*<sup>3</sup>,

---

<sup>1</sup> *Marzo 1821*: Manzoni scrisse quest'ode nel 1848, in occasione dei moti carbonari piemontesi del 1821.

<sup>2</sup> *Lettera sul Romanticismo*: Manzoni scrisse questa lettera sul Romanticismo (22 settembre 1823) in risposta a Cesare d'Azeglio che, pubblicando su una rivista torinese *La Pentecoste*, aveva espresso perplessità circa la definizione di «romantico» usata dall'autore per se stesso. La lettera espone la concezione dell'arte che sta alla base di tutta la produzione manzoniana e sintetizza i caratteri fondamentali del movimento romantico italiano.

<sup>3</sup> *Dall'Alpi ... Reno*: enumera le campagne di Napoleone mediante i luoghi in cui si svolsero: in Italia (1796-1800), in Egitto (1798-1799), in Spagna (1808), in Germania (1806-1807).

*di quel sicuro il fulmine  
teneva dietro al baleno;  
scoppiò da Scilla al Tanai,  
dall'uno all'altro mar. [...]*

Inoltre, dal verso 55 troviamo l'affronto del tema dell'esilio e dell'ozio in cui Napoleone, abituato alla frenesia delle battaglie e del campo, si trova catapultato nella piccola isola di Sant'Elena<sup>4</sup>; infatti, in questa parte, che si conclude nel verso 84, Manzoni ci spiega come il condottiero francese affronta questa situazione per lui così insolita:

*[...] E sparve, e i dì nell'ozio  
chiuse in sì breve sponda,  
segno d'immensa invidia  
e di pietà profonda,  
d'instinguibil odio  
e d'indomato amor. [...]*

Nell'ultima parte della poesia, Manzoni spiega il tema religioso, nel momento in cui Napoleone aspetta il giudizio finale di Dio; infatti, mentre nel verso 31 l'autore si chiede "Fu vera gloria?" e sostiene che solo i posteri potranno emettere "l'ardua sentenza", nel finale la domanda trova una risposta diversa. Nel verso 96, infatti, afferma che la gloria "passò", ovvero una risposta negativa alla domanda posta precedentemente, ossia quella di Napoleone non fu vera gloria, poiché la sua gloria è nulla di fronte alla salvezza della sua anima. La prospettiva religiosa non potrebbe essere più evidente di così: il valore ultimo della poesia è didattico e morale per tutti i lettori.

La materia è divisa in tre principali momenti. Dal punto di vista tematico, il contenuto di fondo è la meditazione sull'eroismo dei grandi uomini e sul loro ruolo nella storia. L'intera lirica è sostenuta da numerosi opposizioni: dinamismo-immobilità, luce e rumore, silenzio e tenebra, da qui si può scorgere tradotto in immagini il tema di fondo. La vita di Napoleone fu intensa e tumultuosa, soggetta a trasformazioni e causa di grandi e rapidi sconvolgimenti. La prospettiva di Manzoni è pessimistica: agire nella storia, alla ricerca della grandezza, vuol dire provocare distruzioni, sofferenze, morte; vuol dire raccogliere odii e oltraggi, per poi finire nell'inazione, nel tormentoso confronto tra passato glorioso e presente oscuro, nella solitudine e nella morte (tema dell'immobilità). L'azione degli eroi nella storia è svalutata nella prospettiva dell'eterno: la morte mette di fronte al vero significato dell'esistenza. Questa svalutazione dell'azione dei grandi che si riscontra nell'ode è vicina al pessimismo di Adelchi morente<sup>5</sup>. Si può qui notare la distanza tra la prospettiva cristiana di Manzoni e la prospettiva classica e paganeggiante di Foscolo, il suo culto degli eroi, l'affermazione dell'eternità della fama. Ciò non vuol dire che Manzoni neghi la possibilità di agire nella storia e l'eroismo di individui eccezionali: lo dimostrano, nel romanzo, personaggi come Cristoforo, Federigo, l'innominato convertito; però si tratta di figure eroiche del tutto diverse. Secondo la nozione manzoniana

---

<sup>4</sup> *Isola di Sant'Elena*: è un'isola situata nell'oceano Atlantico centro meridionale; celebre per l'esilio dell'imperatore Napoleone, il quale vi stette dal 1815 fino alla morte.

<sup>5</sup> *Adelchi morente*: («Gran segreto è la vita, e nol comprende / che l'ora estrema»); «godì gedia che re non sei, godì che chiusa / all'oprar t'è ogni via», T8, p. 867).

dell'eroico, gli individui eccezionali devono legittimare la loro superiorità ponendola al servizio degli altri uomini, alleviando miserie e afflizioni e combattendo ingiustizie e soprusi.

## ● ANALISI STILISTICA

Per quanto riguarda lo stile, esso si presenta in questo componimento incalzante, rapido e caratterizzato da bruschi cambi di scena che rendono il vivere frenetico e avvincente di Napoleone. All'interno del testo troviamo l'uso alternato di due tempi verbali utilizzati in relazione alla materia. Il tempo dominante è il passato remoto, usato per parlare di Napoleone e delle sue imprese, e serve a segnare una realtà compiuta, terminata. Spesso usato in apertura del verso e a inizio strofa vuole dare l'idea di una svolta fra un "prima" glorioso e un presente in cui tutto si è spento. Il presente segna invece il momento della scrittura del poeta, fa riferimento al momento presente in cui Manzoni scrive, ma anche al tempo della fede<sup>6</sup> e indica un tempo immutabile ed eterno. Dal punto di vista metrico l'ode è un componimento che conta diciotto strofe da sei settenari con schema ABCBDE.

Alcune figure retoriche più utilizzate in questo componimento sono:

- la sineddoche: l'uso di una parte per il tutto, simile alla metonimia, la troviamo ad esempio in v.6 *la terra* termine utilizzato per indicare l'intera umanità. v. 56 *sì breve sponda* (una così piccola terra) cioè l'Isola di Sant'Elena.
- l'anastrofe: l'inversione del normale ordine con cui si succedono gli elementi della frase, la troviamo in *A calpestar verrà* (v.12), *Di mille voci al sonito* (v. 17), *Mista la sua non ha* (v. 18).
- l'antonomasia: usata per indicare, utilizzando un attributo più possibile rappresentativo, un personaggio, la troviamo ai vv. 33-34: *Massimo Fattore* cioè Dio.

## ● ANALISI RITMICO - LINGUISTICA

Per Manzoni, dopo la conversione, da un punto di vista polisemantico, cambia la natura della comunicazione tra l'emittente e il destinatario: la letteratura deve avere infatti "l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo". Questo nuovo aspetto si realizza pienamente, oltre che negli Inni sacri e nelle tragedie, anche nelle odi di argomento politico e civile come ad esempio Il Cinque Maggio e Marzo 1821.

Il ritmo è frenetico al fine di rappresentare i tumulti del periodo napoleonico. I periodi sono ampi e non c'è corrispondenza tra periodo sintattico e strofico. Il discorso è comunque semplice da seguire e lineare. Nei singoli periodi prevale la paratassi. Il lessico è molto vario, oscillante tra termini semplici e arcaici, inoltre sono utilizzati latinismi. Sono presenti molti aggettivi usati come attributi predicativi. L'ode ha un ritmo veloce grazie anche a versi brevi, molti bisillabi all'inizio del verso e nella chiusura versi tronchi. Dalla settima strofa l'ode diventa più martellante, grazie anche all'utilizzo del polisindeto e delle anafore.

Il Cinque Maggio è concepito così, come una sorta di inno sacro; la vicenda storica di Napoleone comporta una profonda riflessione sul "noi", diventando testimonianza di una norma universale che rivela l'inganno dell'eroismo nella storia.

---

<sup>6</sup> vv. 105-108: [...]Dio che atterra e suscita/che affanna e che consola.

## **IN CONCLUSIONE, LE COSTANTI LETTERARIE DELL'AUTORE**

Concludendo possiamo affermare che nella poetica di Manzoni, si ripresentano assiduamente diverse costanti letterarie. In primo luogo troviamo i concetti di libertà e verità. Queste due costanti ravvisabili nei componimenti di Manzoni sono l'amore per la libertà e l'amore per la verità: il primo declinato in forme diverse (libertà politica, libertà religiosa, libertà di giudizio, libertà stilistica), ma riconducibili tutte alla fondamentale libertà dal peccato insegnata da Cristo; il secondo vissuto innanzitutto come fedeltà al vero della storia, ancora una volta nella convinzione che tutti i veri rimandino a una verità ultima, quella di Cristo. Per finire, come altra costante, troviamo la continua ricerca di originalità, nella scrittura, sperimentando forme e argomenti nuovi, e nel giudizio, combattendo una strenua battaglia contro i luoghi comuni e mettendo in discussione convinzioni storiografiche considerate inappellabili.

### **SITOGRAFIA:**

- <https://www.fareletteratura.it/2013/01/30/analisi-del-testo-il-cinque-maggio-di-alessandro-manzoni/>
- <https://www.raiplayradio.it/audio/2019/04/LA-LINGUA-BATTE---Il-5-maggio-un-Manzoni-diVerso-9244ff0f-9fc1-4c1c-b1ba-a989507fd95d.html>
- <https://www.linkuaggio.com/2013/10/il-cinque-maggio-di-alessandro-manzoni.html>
- <http://www.treccani.it/biografie/>
- <http://www.internetculturale.it/opencms/directories/ViaggiNelTesto/manzoni/index.html>
- <http://www.casadelmanzoni.it/http://www.bibliotecaitaliana.it/>
- <http://www.classicitaliani.it>
- <http://www.liberliber.it>
- <https://www.sololibri.net/Il-5-maggio-di-Manzoni-parafresi-e-spiegazione.html#:~:text=Le%20tematiche%20principali%20affrontate%20dalla%20contemplazione%20di%20Dio%20ha>